

Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 88 (2016)
Heft: 5

Artikel: Tre anni cruciali per Rebord
Autor: Galli, Giovanni
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-737231>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 08.02.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Tre anni cruciali per Rebord

Nel mese di settembre il Consiglio federale ha nominato il divisionario Philippe Rebord (59 anni) nuovo capo dell'Esercito. Rebord succederà a André Blattmann il 1° gennaio 2017, con contemporanea promozione al grado di comandante di corpo.



maggiore
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

È presumibile che nominando un suo conterraneo alla testa delle forze armate il ministro della difesa Guy Parmelin abbia voluto al suo fianco una persona con cui potesse avere un confronto diretto, facilitato dalla comunanza di lingua. Ma questo non mette in discussione i requisiti del nuovo capo dell'Esercito, che già da aprile ricopriva l'incarico di sostituto di André Blattmann e a cui viene riconosciuto di essere ben inserito negli ingranaggi della Berna federale. All'Esercito si parano di fronte anni cruciali nei quali è praticamente vietato sbagliare. Per questo il titolare del dipartimento e il Governo hanno preferito andare sul sicuro, con una scelta di continuità ed esperienza. Le questioni strategiche sono ben più importanti della lingua.

Il 59enne divisionario Philippe Rebord ha giusto tre anni di tempo per trattare, più o meno simultaneamente, una serie di dossier dai quali dipenderanno l'assetto, l'idoneità alla missione e l'immagine delle forze armate di domani. Innanzitutto la traduzione in pratica della riforma, dalla quale dovrà uscire un esercito ridotto nell'effettivo, ma anche più performante. Per questo il nuovo capo dovrà dimostrare capacità di leadership, avere mano ferma e circondarsi delle persone giuste. Fra i primi nodi da sciogliere ci sarà anche quello del reclutamento, che si sta confrontando con la sempre maggiore attrattiva



del servizio civile. Un effettivo regolamentare di 100 000 militi può sembrare contenuto, ma se le truppe non vengono alimentate ogni anno con almeno 18 000 giovani l'Ulteriore sviluppo dell'Esercito (USEs) non si potrà mai pienamente concretizzare. Rebord dovrà inoltre gestire, almeno a livello militare, la scelta del nuovo aereo da combattimento nel quadro di una nuova concezione della dife-

sa aerea. Il no popolare ai Gripen ha lasciato il segno e stavolta non ci si possono permettere ulteriori passi falsi. Parallelamente c'è la patata bollente della scelta del nuovo sistema di difesa terra-aria, la cui procedura è stata sospesa fra mille polemiche la scorsa primavera ed è oggetto di un'indagine amministrativa. Insomma, Rebord dovrà dimostrare di essere la persona giusta. ♦